Y10
24 mesi interessi zero
sul prezzo di listino
rosati LANCIA

ROMA

l'Unità - Domenica 12 luglio 1992
La redazione è in via dei Taurini, 19
00185 Roma - telefono 44.490.1

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 1

Villa Pamphili

Villa Pamphili Chiusa la biblioteca

Chiusa la biblioteca comunale di Villa Pamphili. I locali della palazzina Corsini, che si trova poco distante dall'ingresso di Porta San Pancrazio, sono inaccessibili da lunedì pomeriggio. «Hanno chiuso perché le lognature non erano in regola – dice un utente del centro, Enrico Ottolenghi – e chissà quando si riparlerà di aprirla, visti i tempi dell'amministrazione». I locali, molto spaziosi, oltre a offrire una buona rassegna di volumi su arte e spettacolo, ospitano spesso anche mostre e iniziative culturali.

Procede intanto l'inchiesta giudiziaria, affidata al pubblico ministero circondanale Carlo Luberti, sul degrado del parco, avviata in seguito all'occupazione di alcune aree della villa, quindi di proprietà pubblica, e alla realizzazione di scarichi abusivi. Per adesso sono stati aperti dodici procedimenti distinti, tre dei quali sono stati già definiti con richiesta di citazione a giudizio e sei in avanzata fase di indagine. L'inchiesta partì sulla base di un rapporto dei vigili urbani ch portò al sequestro di un'area del parco dove erano stati realizzati senza la necessaria autorizzazione amministrativa campi di calcio e da tennis e alcune strutture prefabbricate.

Ieri è stato fatto un consuntivo dell'attività di repressione svolta negli ultimi tempi durante riunione tenutasi nell'ufficio del procuratore della repubblica circondariale Rosaria Di Mauro. Lo stato di degrado ormai diuso nella villa e la necessità di provvedimenti urgenti sono stati sottolineati da tutti i partecipanti: il pm Luberti, i comandanti del nucleo operativo ecologico e del reparto tutela patrimonio artistico dei carabinieri, i rappresentantidei vigili urbani, del corpo forestale e della soprintedenza ai beni ambientali e architettonici della capitale.

Chiesto un incontro al prefetto
Un appello al ministro della Sanità
La Cgil: «Finora troppi sprechi
Scelte dettate da interessi baronali»

Sos del rettore Giorgio Tecce
«Pochi finanziamenti dalla Regione
c'è il rischio della paralisi
per mille ricoveri specialistici»

Policlinico al verde

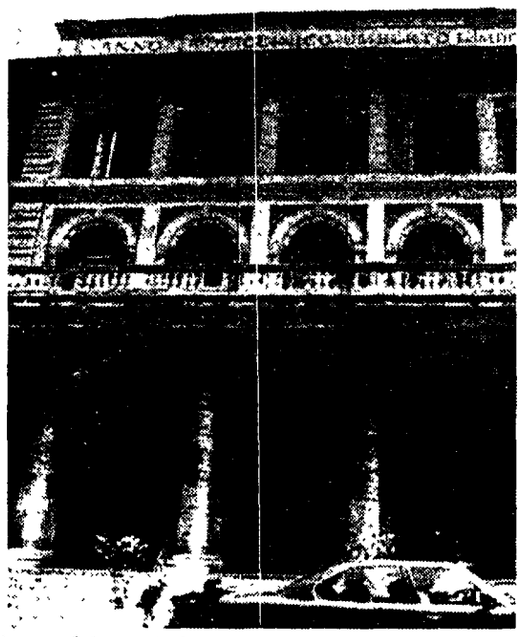
«O dimezziamo i letti o eliminiamo il pronto soccorso»

Il Policlinico rischia la paralisi. L'allarme è del rettore Tecce e del preside di medicina Frati. 80 miliardi di deficit, mille infermieri in meno e riduzione del finanziamento regionale, le radici della crisi. Appello al prefetto e al ministro. «Più soldi, altrimenti dovremo bloccare il pronto soccorso, dimezzare i letti o far pagare i farmaci». La Cgil: «Finora poca attenzione agli sprechi e scelte decise da interessi baronali».

RACHELE GONNELLI

Torna a suonare la sirena per le sorti del Policlinico «Umberto I», la più grande struttura sanitaria della capitale. E questa volta l'allarme ha a che fare addirittura con il rischio di paralisi totale. A dirlo è il rettore Giorgio Tecce, che ieri ha convocato una conferenza stampa per lanciare un appello al ministro della sanità, alla Regione e al Prefetto. Un deficit da 80 miliardi, oltre mille posti letto ad alta specializzazione che rischiano di essere cancellati di colpo o, in alternativa, il blocco del pronto soccorso e degli altri servizi d'emergenza, una carenza di personale calcolata in 1000 infermieri in meno del necessario. Questi i connotati di una crisi che appare senza precedenti a carico del primo policlinico interamente gestito da una università, La Sapienza.

«Non stiamo facendo dell'allarmismo – ha detto Tecce – la nostra è una situazione veramente disastrosa. Se il nostro appello non verrà ascoltato, ci rimarranno solo tre strade: o far pagare i medicinali ai ricoverati, o dimezzare i posti letto, o chiudere il pronto soccorso e tutti i servizi d'emergenza. Tutte soluzioni che penalizzerebbero non solo la popolazione del Lazio, ma anche quella di altre regioni che fino ad oggi hanno avuto nel nostro ospedale un concreto punto di riferimento». «La pressione della richiesta – ha detto Frati – è così forte che negli ultimi mesi siamo stati costretti ad abbreviare al massimo la durata media delle degenze e a sovraccaricare oltre il possibile la struttura, aumentando in questo modo l'indice di rischio, ovvero la possibilità di arrivare improvvisamente alla saturazione e al black out dell'assistenza». Il reparto di malattie infettive, secondo quanto dichiarato dal professor Sorice, non sarà affatto in grado di far fronte all'eventuale trasferimento dal carcere di un numero crescente di malati di Aids (in base alla legge approvata in questi giorni per decongestionare gli istituti di pena dei prigionieri sieropositivi che sono il 10 per cento della popolazione carceraria *ndr*).



Secondo i dirigenti del Policlinico alle radici della crisi è la diminuzione dei contributi statali per l'assistenza. «La Regione Lazio – ha spiegato Tecce – quest'anno ci ha concesso un finanziamento di 212 miliardi e 75 milioni, a fronte di una nostra richiesta di 303 miliardi e 115 milioni. Noi però i miracoli non li possiamo fare. Senza un ulteriore, solido, contributo, non ci resterà che gettare la spugna».

«Non mi stupisco che i dirigenti del Policlinico piangano – sostiene Norberto Cau, per anni sindacalista all'Umberto I e ora della segretena nazionale della funzione pubblica Cgil – visto che in tutti questi anni non hanno mai messo mano alla razionalizzazione della spesa. Finora hanno sempre dettato legge e avuto i fondi che volevano per quello che volevano, ma adesso anche per loro è arrivato il momento in cui non sono più possibili i pagamenti a piè di lista». Il riferimento è ai servizi all'utenza, cioè, alla fin fine al numero dei posti letto realmente attivati. Quelli previsti nella convenzione Università-Regione erano 3.000. Ma in realtà, è stato ammesso più volte, quelli effettivamente occupati hanno sempre oscillato tra i 1.800 e i 2.200. «Anche rispetto alla carenza di infermieri, un problema che tocca tutti gli ospedali – aggiunge Cau – non si può continuare a fare riferimento ai posti letto potenziali. Il fatto è che c'è una evidente disorganizzazione. Ritmi e tempi dell'assistenza sono in funzione dei baroni anziché degli utenti».

L'allarme lanciato in VII Circoscrizione ma il problema è generale

Estate amara negli asili nido Poco personale, bimbi a casa

ANNA TARQUINI

Allarme asili: pochi nidi aperti e orario ridotto dalle 7 alle 14. A partire dal 16 luglio, il servizio subirà un drastico ridimensionamento. La denuncia viene dalla VII circoscrizione, ma il problema coinvolge tutti i quartieri della città. «Girava la voce da qualche tempo – dice una mamma che abita in VII –. Poi l'altro giorno ci hanno informato: dal 16 si chiude all'una. Però la retta l'ho pagata per intero, ho già sborsato 198mila lire. Ora cosa devo fare, mettermi in malattia?»

La decisione – presa dai presidenti dei parlamentini romani per assoluta impossibilità di gestire un servizio con poco personale – è arrivata come un fulmine a ciel sereno per le centinaia di utenti che si servono delle strutture. Inutile parlare di disagi: l'emergenza nidi durante il periodo estivo non è una cosa nuova. Ogni anno si ripropone il medesimo scenario. Da un lato l'esigenza degli operatori di ruolo di frequentare corsi di aggiornamento, dall'altra quella dei genitori che si vedono ridurre un servizio che, per legge, dovrebbe essere continuativo. Risultato, per circa due mesi i nidi funzionano a regime ridotto, quando l'assoluta mancanza di personale non rende necessaria la chiusura vera e propria. Così anche quest'anno, mentre l'assessorato al personale è impegnato nella raccolta dei dati sul funzionamento delle strutture durante il periodo estivo, dalle circoscrizioni arriva lo stop. Solo la metà dei nidi rimarrà aperta e funzionerà ad orario ridotto.

«Noi non abbiamo dato nessuna disposizione in materia – affermano dalla segreteria dell'assessore Beatrice Medi –. Abbiamo solo detto che, secondo il contratto siglato con i sindacati, gli operatori di ruolo devono smettere di lavorare a contatto con i bambini. Il servizio va avanti con il personale precario». Già, è un vecchio problema. Il contratto siglato con i sindacati nel giugno del '90 che garantisce al personale di ruolo di avere due settimane l'anno per l'aggiornamento professionale. Se da un lato questo rappresenta una conquista per chi deve provvedere all'insegnamento dei piccoli, dall'altro, la mancata sostituzione di questo personale provoca tali disagi. «Si ha un bel dire che l'assessorato non ha dato nessuna disposizione per chiudere i nidi in questo periodo – dice Sergio Scalia, presidente della VII –. È vero, noi dovremmo rimanere aperti, ma chi mettiamo a lavoro con i bambini?». Non ha torto. Sono ormai anni che il Comune si è impegnato a sanare la situazione assumendo personale precario tramite un concorso. E dopo anni, l'attesa si è risolta con un nulla di fatto. Allora ecco che si crea l'emergenza. Come in VII: tre asili su nove in funzione e nessuno che garantisca il servizio oltre l'una del pomeriggio.

LETTERA DA LONDRA

Greenwich, crimini ... senza qualità

La città si specchia con le altre capitali. Londra, aumenta la criminalità urbana: 22 omicidi nel giro di 6 mesi in un piccolo angolo della città. Domenica New York e poi Parigi. Il costume, la cronaca, ciò che fa tendenza nelle più importanti città del mondo. Un confronto con il nostro quotidiano

ALFIO BERNABEI

LONDRA. Ventidue omicidi avvenuti nel giro di appena sei mesi in un piccolo angolo della capitale hanno creato considerevole allarme negli uffici di Scotland Yard dove le ultime statistiche indicano un aumento generale del 16 per cento della criminalità urbana rispetto allo scorso anno. Il totale degli omicidi nell'area londinese nel periodo 1990-91 è stato di 190 (inclusi gli infanticidi) con un inesorabile, progressivo incremento rispetto agli anni precedenti. I giornali non hanno perso tempo a titolare che Londra sta diventando la capitale europea del crimine.

L'angolo in questione, particolarmente insanguinato, comprende alcuni quartieri nel sud-est della capitale che hanno come epicentro l'area intorno a Greenwich, dove c'è il famoso osservatorio che marca il tempo del pianeta. Si possono prendere due episodi a mo' di illustrazione, estratti dai dossier di Scotland Yard: «Jonathan Putt, 25 anni: stava bevendo con la sua ragazza in un night club di Bermondsey nei pressi di Greenwich, quando a sangue freddo è stato colpito 9 volte allo stomaco con un coltello. Per due ore i medici hanno cercato inutilmente di rianimarlo. Nonostante siano state interrogate circa 100 persone che si trovavano nel locale, nessuno ha riconosciuto l'assassino».

Il secondo episodio coinvolge un italiano: «Giuseppe Melito, 61 anni: è stato colpito alla testa da uno sconosciuto mentre stava tornando verso la sua abitazione vicino a New Cross. Melito era un cameriere in pensione che passava solitamente le serate nei circoli italiani di Clerkenwell dove andava a guardare la televisione e a giocare con gli amici. L'omicida lo ha ucciso per derubarlo delle 180 sterline che aveva in tasca (circa 400mila lire). La polizia non ha trovato alcun indizio per rintracciare l'assassino».

Crimini misteriosi, se si considera che i responsabili non sono stati rintracciati, come sembra avvenga sempre più spesso, ma anche, per così dire, banali, compiuti con quella casuale insensatezza che fa pensare alla situazione che è venuta a crearsi a New York. Relativamente pochi degli omicidi che sono avvenuti a Londra lo scorso anno appartengono a quella «tradizione anglosassone», umoristicamente rispettata da George Orwell che in un famoso saggio pubblicato nel 1945 si lamentò appunto del «declino dell'omicidio inglese» a livello qualitativo. Vale a dire quel tipo di omicidio da gustare dopo il *roast beef* e il *pudding*, intriso di ingredienti «classici», sempre secondo Orwell. Come il caso dell'insospettabile professionista sposato infatuato di un'altra donna e che, dopo una complessa lotta con la sua coscienza, uccide la moglie col veleno. (E se solo fosse stato un po' meno misogino, forse Orwell avrebbe potuto azzardare anche il caso contrario).

Per l'autore de *La fattoria degli animali* e *1984* la «buona qualità del crimine» dipendeva dall'intensità emotiva espressa principalmente nel quadro domestico e nel contesto del rigidissimo sistema di classe britannico. Oggi non solo gli omicidi sono raddoppiati, ma, secondo la teoria orwelliana, si sono grandemente impoveriti sul piano della «qualità». È possibile che altri due famosi inglesi come Agatha Christie e Alfred Hitchcock, se solo avessero la possibilità di consultare la lista dei 190 omicidi avvenuti a Londra l'anno scorso, la penserebbero allo stesso modo. E anche i veleni delle signorine tipo *Arsenico e vecchi merletti* sono usciti di scena: l'arma favorita al giorno d'oggi è decisamente il coltello.

Il quadro completo della criminalità londinese nel periodo 1990-91, omicidi a parte, è il seguente: 4.600 aggressioni gravi; 37.100 infrazioni e trasgressioni violente; 20.800 atti di criminalità pubblica; 1.060 stupri e 3.900 atti di aggressione sessuale o contro la morale pubblica; 222.600 furti d'auto; 180.600 furti domiciliari. Anche se gli stupri sono aumentati solamente del 6 per cento rispetto all'anno precedente, il comandante Stevens di Scotland Yard ha sottolineato che è emersa una tendenza preoccupante: quelli commessi da persone che non conoscevano la vittima sono aumentati del 38 per cento. E un certo clamore di novità c'è stato anche per i casi di stupro di uomini, come il ragazzo violentato mentre viaggiava su un treno della metropolitana.

L'altro fenomeno che allarma, anche se di natura meno violenta, è la frequenza dei furti lungo una delle arterie urbane più famose, Oxford Street. La media dei pedoni che calpestano i marciapiedi di questa strada piena di negozi e di grandi *department stores* come Selfridge's e di Marks' & Spencer è di 60mila all'ora. Tutti i londinesi hanno ricevuto avvertimenti attraverso la stampa e sanno che bisogna stare attenti al portafoglio, ma i turisti che giungono a migliaia nella zona, ignari del pericolo che corrono, finiscono spesso per ricevere brutte sorprese. Contatti, spinte o pressioni sul corpo mettono subito in allerta per il borsellino.

Si corre il pericolo di essere derubati anche nella metropolitana. Occasionalmente capita di ascoltare annunci di questo genere attraverso gli altoparlanti: «*Ladies and gentleman*, ci pregiamo avvertirvi che ci sono borseggiatori in questa stazione, siete pregati di fare attenzione e di rivolgervi alle guardie in caso di bisogno». La linea più pericolosa è quella chiamata Piccadilly che attraversa Londra da un capo all'altro, contrassegnata dal colore blu. Lungo le piattaforme sono stati installati speciali bottoni che in caso di necessità permettono al passeggero di parlare direttamente con gli addetti nella sala controllo del traffico della metropolitana. Commentando questi congegni di sos, dotati anche di telecamere che riprendono le sfortunate vittime invocanti aiuto, il giornale londinese *Evening Standard* ha scritto: «Non vi permettono di riavere i soldi rubati, ma almeno vi mettono in condizioni di essere visti se qualcuno, dopo avervi rapinato, si avvicina per darvi anche un sacco di botte».

Miniesodo con pioggia Auto in coda e incidenti

I temporali che soprattutto in mattinata si sono abbattuti sul Lazio hanno provocato ieri numerosi incidenti e rallentamenti del traffico, che è stato molto sostenuto. In un tamponamento tra tre auto e un camion, sull'Autosole all'altezza di Palestrina, è morto Franco Pacini, 59 anni. Tra l'una e le due del pomeriggio, poi, si è formata una coda di tre chilometri sulla Roma sud, nel comune di Frascati. Causa: una colata di fango che ha invaso la carreggiata. Infine, Roberto Reali, 16 anni, e Giovanni Tomassi, di 17, che erano in moto, sono morti nello scontro con un furgone vicino a Frosinone. Il furgone, in piena curva, stava sorpassando un trattore. Il conducente, Luigi Cinelli, è accusato di omicidio plurimo colposo.

Tangenti/1 Minacce a Zuppello Cento e Diaco

I consiglieri verdi della Provincia Stefano Zuppello e Paolo Cento e lo studente Pierluigi Diaco vengono ripetutamente minacciati da vari giorni. La notizia è stata data ieri dal «Forum regionale della società civile». Le minacce contro i due consiglieri riguardano proprio l'iniziativa con cui hanno costituito il telefono antitangente. Pierluigi Diaco, invece, viene minacciato perchè responsabile del Coordinamento antimafia di Roma.

Tangenti/2 «Tecno Polimeri» Ricatti e minacce

A Rieti, emergono nuovi elementi che potrebbero portare alla ribalta un noto esponente politico nella vicenda legata alla costruzione del capannone della «Tecno Polimeri», per cui il mese scorso furono arrestati il direttore dell'Unione provinciale delle cooperative Enzo Santilli, ancora in carcere, il sindaco di Castel Sant'Angelo Otello Annibaldi e l'ingegnere Antonio Di Mambro, funzionario della Cassa per il mezzogiorno. Una persona sarebbe andata l'altro ieri a casa di Santilli per fargli avere un messaggio tramite la moglie: l'uomo dovrebbe assumersi tutte le responsabilità, ed in cambio avrebbe cospicui aiuti di vario tipo. Ieri la donna ha raccontato tutto al magistrato.

A Tarquinia da tre giorni manca del tutto l'acqua.

L'unica acqua che arriva ai cittadini di Tarquinia, da tre giorni, è quella delle autobotti dei vigili del fuoco di Viterbo. Da ieri l'acqua manca anche all'ospedale, che pure poteva contare su una condotta privata. Sui motivi, i tecnici del Comune non si pronunciano, ma le ipotesi sono due, una cronica carenza dell'acquedotto, da anni soggetto a «superlavoro» estivo, oppure un guasto nella condotta principale.

Contro la legge sulla droga antiproibizionisti in piazza

A due anni dall'entrata in vigore della legge Jervolino-Vassalli, il Cora ha manifestato ieri davanti a palazzo Chigi per la liberalizzazione della droga. Tra il materiale fornito dal Cora, un opuscolo di Vanna Barenghi: «Droga a Roma: gli effetti del proibizionismo», edito da Stampa alternativa. Vi si può leggere come anche nella capitale le carceri siano piene di tossicodipendenti. E lì, la droga «circola liberamente, anche se a caro prezzo». Barenghi scrive anche di come in prigione la stessa siringa sia usata da diecine di persone, di cui molte malate di Aids, perchè procurarsela costa. L'opuscolo è ricco di dati, con l'individuazione dei principali luoghi di spaccio in città e una stima del giro di denaro del traffico illegale di stupefacenti: oltre duemila miliardi l'anno. Intanto, su 100 morti giovani, 22 sono dovuti all'uso di droga, mentre solo il 2% delle persone tra i 15 e i 34 anni è tossicodipendente.

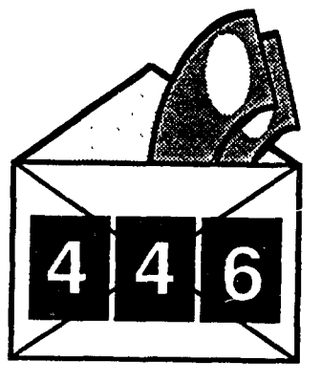
XX Circoscrizione Per occupare suolo pubblico attese decennali

Chi ha chiesto l'ampliamento del chiosco di fiori, chi lo spostamento, chi vorrebbe aprire una rivendita. I casi citati sono sei. Le domande alla XX Circoscrizione risalgono tutte all'83 e all'84. Saranno esaminate il prossimo 17 luglio. «Altro che amministrazione borbonica – denuncia il capogruppo circoscrizionale dei verdi Cristiano Kustermann – qui siamo di fronte a tempi di risposta che trascendono la vita umana e s'avvicinano all'eterno...».

Furto d'arte in convento Tra i quadri un Murillo

Secondo la polizia, i ladri sono professionisti che si sono mossi su commissione. Erano tutte catalogate, infatti, le opere d'arte spante nella notte tra venerdì e sabato dal convento di clausura delle suore benedettine dell'abbazia di San Giovanni Battista, in via delle Benedettine 50, a Primavalle. I ladri sono saliti da un balcone al primo piano ed hanno portato via una Madonna di Murillo, una natività, una scena di caccia, un Sant'Agostino e un paesaggio di Ruez Giucciardini. Tutte opere del '600. Poi hanno preso una statua d'argento di San Filippo Neri e due colonnine di legno decorato.

ALESSANDRA BADUEL



Sono passati 446 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde antitangente e di aprire sportelli per l'accesso dei cittadini agli atti del Comune. La linea anti-tangente è stata attivata dopo 310 giorni. Manca tutto il resto